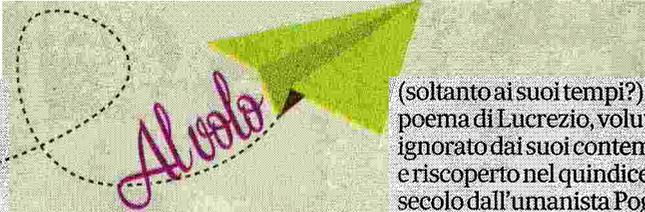




Ci sono libri – classici del pensiero greco e romano soprattutto – che restano nella nostra memoria sotto forma di titoli più o meno capaci di sintetizzare concetti essenziali, via via destinati a sfumare, a divenire lontani echi di esemplare saggezza, di imprescindibili insegnamenti destinati all'oblio. È il caso della “Natura delle cose” (“De rerum natura”) di Tito Lucrezio Caro, primo secolo a. C., un poema sotto certi aspetti liberatorio, perché tende ad affrancare dalle paure ancestrali e conseguentemente da coloro che, in nome della politica o di qualsivoglia divinità, finiscono per esercitare forme di potere tutt'altro che disinteressate. Non è difficile leggere Lucrezio ai giorni nostri (naturalmente servendosi di una buona traduzione: quella che possiede



Il lato positivo ed “eretico” di Lucrezio

di Luca Canali); tuttavia, può essere ancora più facile, e si potrebbe dire anche dilettevole, se ci si affida alla versione divulgativa della “Natura delle cose” appena pubblicata dal professor Ivano Dionigi con il titolo “L'Apocalisse di Lucrezio – Politica, Religione, Amore”, Raffaello Cortina Editore. Grazie all'autore di questo agile e utile saggio, si può cogliere la portata innovativa e perciò eretica

(soltanto ai suoi tempi?) del poema di Lucrezio, volutamente ignorato dai suoi contemporanei e riscoperto nel quindicesimo secolo dall'umanista Poggio Bracciolini, il quale ne ritrovò il manoscritto e lo divulgò. Può essere salutare apprendere quanto Lucrezio diceva a proposito dell'uomo: non al centro dell'universo, e dunque suo padrone, ma infinitesimale parte del tutto (cioè di mondi illimitati); sull'equilibrio delle forze, uguali e contrapposte in tutto; sulla morte, per noi così innaturale e crudele, mentre invece può essere vista come una forma di giustizia; sul piacere del disvelamento dei segreti della natura e sulla visione luminosamente libera delle cose, capace di allontanare, appunto, la paura della morte.

Matteo Collura

RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



005345